

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 35	L. 17.50	L. 5.83
domicilio	> 25	> 12.50	> 4.16
Per tutta l'Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 4.16
Per l'Estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati al contegno per trimestre.			
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DE' LE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpuncti, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Gli armeggiamenti parlamentari suppliscono all'attività veramente proficua degli uomini politici, e il nostro paese continua sempre a restare deluso sulle promesse, che gli erano state fatte da un partito molto largo di ciancie, ma ristrettissimo di fatti, e povero, poverissimo di uomini capaci a governare.

Dopo vari termini dilatori, presi sotto un pretesto o sotto l'altro, il gruppo Cairoli si è finalmente raccolto l'altra sera, e dopo una discussione misera nella sostanza, ed altrettanto misera per la forma delle cose dette, votò un ordine del giorno, inteso ad aprire le porte del gruppo a tutti gli elementi cosiddetti assimilabili, per adoperare anche noi la parola, che il telegrafo ci ha trasmessa.

Non vi è parso di leggere il dettaglio di un processo chimico, anziché i particolari di una riunione politica, la quale, oltre all'interesse del partito, ed anzi molto più dell'interesse del partito, dovrebbe proporsi a scopo il vantaggio del paese?

Anche per questo la sinistra dissipò tutte le illusioni, che si erano concepite sul conto suo, ed è gran tempo che noi abbiamo preconizzato l'amalgama che doveva succedere fra le sue varie chiesuole non appena si fosse presentato il pericolo di una rialzata di scudi della destra.

Una prova di questo amalgama, e prova palmare, indecente, noi l'abbiamo nella condotta del Depretis verso il municipio di Napoli. Un ministro dell'interno, che non ha riguardo, per considerazioni parlamentari, di chiudere un occhio, e forse di favorire, prendoli tutti due, le mene di uomini disprezzati dalla maggioranza di una grande città per scovolverne di nuovo l'amministrazione, per portare a galla un'altra volta i

propri amici, e per accarezzare le ambizioni degli amici degli amici, è quello di più fatale che possa succedere nel governo di un paese.

Noi non abbiamo mai avuto alcuna simpatia per il Depretis: lo abbiamo sempre creduto un uomo mediocrissimo per ingegno, versatile per carattere, costante in una sola cosa, nell'ambizione del potere; ma non credevamo mai ch'egli fosse capace di discendere al livello degli ambiziosi più volgari.

Ora siamo convinti quanto avessero ragione coloro, i quali profetizzavano di lui le più infelici cose: quanto avesse ragione specialmente il Cavour, il quale disse del Depretis, che sarebbe stato un uomo fatale al paese.

I dispacci da Londra parlano del grande rincrescimento destato per le notizie del Capo relative alla rotta subita dalle truppe inglesi. Però il governo si è affrettato a calmare quel rincrescimento, e a tagliar corto alle esagerazioni, annunciando che il prestigio delle armi inglesi sarà prontamente ristabilito, e i Zulu saranno puniti della loro audacia.

Dal Danubio e dalla Grecia giungono informazioni non molto tranquillanti. La Russia sembra intenzionata di farsi ragione da sé contro la Rumania per l'affare di Arab-tabia, e la Grecia mette un termine perentorio alla Turchia, che va prolungando indefinitamente le trattative per la delimitazione delle frontiere.

GIOV. BATT. TENANI

Quanto felice sia stata la scelta dell'assennato e patriottico Comitato Elettorale di Este-

Monselice e quale altissimo significato avrebbe l'elezione di GIOVANNI BATTISTA TENANI fu già detto in questo giornale e tutti facilmente comprendono. L'elezione del TENANI sonerebbe non soltanto vittoria splendida e completa del partito liberale moderato, ma condanna energica e inesorabile del misereando governo, che fanno d'Italia nostra poche larve o caricature d'uomini di Stato.

Il saldo carattere, il provato patriottismo, l' eletto ingegno di GIOVANNI BATTISTA TENANI impongono ammirazione e rispetto a quanti sanno e possono apprezzare le forti virtù dei cittadini d'una nazione liberamente e saggiamente ordinata. La nostra mente travagliata da serie apprensioni, da dubbi inquietanti, e disgustata dall'agitarsi di meschine ed ignobili passioni si riposa tranquilla e soddisfatta nel ripensare a certe elevate personalità, a certe vite spese tutte nel far grande e felice la patria.

GIOVANNI BATTISTA TENANI ancora adolescente s'arrollò nella valorosa schiera degli artiglieri Bandiera e Moro e fu tra i modesti ed onorandi eroi di quell'assedio di Venezia, che porrà ai posteri una gloriosa leggenda. Mostrò coraggio e fermezza, contribuendo a tenere

alta e temuta la fama di quella forte legione.

Caduta Venezia per esaurimento d'ogni mezzo d'esistenza e di difesa, compì il TENANI i suoi studi universitari, fu laureato in legge e coltivò con amore gli studi giuridici e letterari, anelando alla presentita e sospirata riscossa.

Nel 1859 troviamo il TENANI esule volontario in Piemonte e semplice soldato d'artiglieria. Col valore del braccio e dell'ingegno poté giungere al grado di capitano d'artiglieria e guadagnarsi una medaglia al valor militare. Un pubblicista politicamente avverso al TENANI dovette confessare che questi in tutto il tempo della sua emigrazione si diporò da uomo degno sotto ogni rispetto, e di grado in grado meritò di essere fatto capitano d'artiglieria. Noi possiamo aggiungere ch'egli per disciplina, abnegazione, devozione, ingegno e coraggio fu veramente degno d'essere citato ad esempio.

Dopo la guerra del 1866 e la liberazione del Veneto rinunciò al suo grado militare e nelle prime elezioni del dicembre fu scelto a Deputato di Rovigo e confermato poi nelle elezioni generali del 1867 e del 1870. Nella Camera dei Deputati acquistò ben presto autorità e sim-

patia anche fra gli avversari, e per otto anni sostenne con grande valore e con rara fermezza i principii del nostro partito. « Fu il tipo dell'ottimo deputato (scrive di lui un autorevolissimo membro del Parlamento): studiosissimo, colto e versato nelle scienze giuridiche, finanziarie e militari, partecipò spesso ai lavori delle commissioni parlamentari e presentò relazioni diligentissime e importanti su argomenti svariati da esso trattati con dottrina e coscienza. Fu oratore, non rettorico, bensì perspicuo per esatta cognizione delle cose, di cui discuteva, e autorevole per la giustezza dei pensieri e delle idee e per la coscienza dell'animo suo illibato, disinteressato e veramente indipendente. »

Sullo scorcio del 1871 fu scelto a far parte della commissione incaricata di riferire sull'importantissimo progetto di legge portante una spesa straordinaria da ripartirsi nei bilanci 1872-1881 per nuove armi, provvigioni da guerra e lavori di difesa dello Stato. L'onorevole Farini riferì sulla prima parte del progetto e il TENANI elaborò la dotta e sapiente relazione sulla difesa alpina dell'Italia.

Anche in favore degli interessi locali si prestò con zelo e con frutto, cooperando al felice scioglimento della questione sui com-

pensi pei danni dell'ultima guerra e ottenendo per la città di Rovigo l'istituzione di un Distretto militare.

Il savio e liberale programma politico-amministrativo di GIOVANNI BATTISTA TENANI si trova nel discorso da lui tenuto agli elettori di Rovigo nel 1874. In quel discorso il TENANI mostrò di conoscere tutto l'ordito dell'opera legislativa e di avere una educazione politica matura e una completa cognizione delle questioni capitali, che risguardano la nostra vita nazionale.

Il TENANI avversato dal partito progressista, tanto potente nel collegio di Rovigo, si ritrasse a vita privata, prestando però sempre l'opera sua al partito liberale moderato, quale Presidente dell'Associazione Costituzionale del Polesine.

È questo l'uomo, che ha raccolto i suffragi del Comitato Elettorale di Este-Monselice. Il suo carattere intemerato e nobilissimo, il suo costante amore di patria sono al di oggi più che mai preziosi ed offrono la più sicura caparra d'una inalterabile devozione al Re, all'Italia ed alle libere istituzioni. GIOVANNI BATTISTA TENANI accrescerà di numero e di valore il partito d'opposizione, ch'era un manipolo ed è quasi una falange, che in un

APPENDICE (188) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Un po' leggerina, se vuoi, un po' oca; ma che rileva? Non ho mica a imparare da lei algebra, né trigonometria! Ella, a dirtela di passata, non ci ha angoli da far studiare; è una sequela di ammirabili curve. Tutti que' pregi che fanno gradita una dama nella civil compagnia, la Monterosso li ha; l'arguzia, quello spolvero d'ingegno che le manca, lo sa pigliare da chi l'avvicina, e così accortamente che neppur te ne avvedi. Hai notato la luna? Dicono che la sia opaca; tuttavia essa risplende. A me non fa caso che ciò le avvenga per ragion di riflesso; m'illumina, e basta. Tu l'hai veduta (parlo della Monterosso, e non della luna) in casa della Ginevra; or dimmi, anche senza tanti sfogoreggiamenti di spirito, non sa ella tenersi a paro di tutte le sottigliezze, di tutte le delicatezze della superba castellana? Ella ci ha per giunta un po' d'anima, di fuoco, di gasse; ella sente d'esser nata per l'uomo, e questo è l'essenziale... per l'uomo. Io l'amo, adunque; sono nel

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

tenero, e piacendo ai Numi, navigherò un giorno nel dolce.

— E puoi durarla così placidamente? chiese ammirato il Montalto. L'attesa non ha angosce, non ha agonie per te?

— Dio è grande, sentenziò il Pietrasanta, e la donna è la ministressa delle sue misericordie.

— Tu sei felice!

— Certo! Che cosa mi manca? Un po' di giudizio, qualche volta; un po' d'ingegno come il tuo, sempre...

— Eh via! disse Aloise, dandogli sulla voce.

— No, no, lasciami seguitare. Anch'io mi conosco; è questa la parte d'ingegno ch'io m'ho. Del resto non me ne accorro; io non ho da inventar nulla, né la stampa, né la polvere da cannone. Ho capito che cosa è il mondo, e per andargli a' versi mi basta saper fare il nodo alla cravatta (vedrai che un giorno tornerà l'uso dei nodi belli e fatti, e si avrà fama senza fatica), vestire attillato, aver di belle pariglie e un bel nome che sappia d'antico. Il mio risale al 1200, ed era allora già celebre. Un Pietrasanta venne da Milano podestà dei Genovesi, e ci si accasò, come i natali del tuo umilissimo servo dimostrano. Ti par poco? Molti c'invidiano queste piccole cose, che io darei tutte a mazzo, qualche volta, per uno di quegli ingegni robusti che fanno operare le grandi. Vorrei esser te, anche senza la memoria de' tuoi dogi; vorrei essere Salvani, che andrà molto innanzi, se la fortuna, come ne ha debito, darà la mano al valore; ma queste malinconie me le tengo nel gozzo, per non scemare il mio pregio

dinanzi ai profani. Quello che io sono fa gola a molti, ripeto; e per piacere ce n'è d'avanzo. Ne cerchi un altro, la Giulia; non lo trova, salvo il caso che a te non salti in mente di farle la corte. La qual cosa tu non farai, perchè mi vuoi bene...

Aloise gli rispose con un gesto di volentoso diniego.

— Grazie! proseguì allegramente Enrico. Io dunque tiro innanzi. Ella mi ama, me ne sono avveduto; anzi lo so, e potrei dirti...

— Di' pure; domani io non me ne ricorderò più; soggiunse Aloise, con un risolino sottile.

— Ah, bada! ripigliò il Pietrasanta. Tu mi metterai al punto di raccontarti posdomani ogni cosa da capo. Con te non voglio avere segreti. Non mi hai tu confidate le tue pene, quando eri innamorato della Ginevra? E perchè ti amo tanto io, se non perchè sei un gentiluomo più di noi tutti? A qualcuno bisogna pur dire ciò che si sente quando si è sventurati? fuggiamoci poi quando si è felici!

Aloise trasse un sospiro; ma Pietrasanta, tutto nel suo racconto comm'era, non gli pose mente.

— L'amo, diss'egli con enfasi; l'ho con fessato a lei, e s'è messa a ridere, ma mi ha lasciato baciare la sua mano.

E qui, poichè ci aveva preso l'aire, il festevole giovinotto raccontò la sua conversazione colla Giulia, ed altre parecchie tenute di poi, che ai lettori non farebbero nè caldo nè freddo, e che le lettrici non ci domanderanno, poichè, cortesi com'elleno sono, avranno esaudita la preghiera posta in fronte a questo capitolo. Enrico Pietrasanta, siccome è noto fin da principio, e co-

come s'è visto pur mo', aveva assai sciolto lo scilinguagnolo; Aloise era l'unico suo confidente, al quale gli tornava grato dir questo, ed altro ancora, se ne avesse avuto; laonde, si può argomentare che se ne pigliasse una vera satolla.

— Ora, aspetto che caschi, disse egli concludendo, e cascherà certamente.

— Perchè? dimandò Aloise.

— Perchè? oh bella! perchè sono forte.

— Forte! forte, con una donna che si ami?

— E d'illi! ma io l'amo in quel tal modo che già t'ho detto, e senza perdere il lume della ragione, come chi so dir io. Non cascherà? Stia ritta a sua posta, e arriverci nella valle di Giosafat! Ella mi va a genio, lo sai; ma tieni bene in mente che non darò nei gerundii, che non finirò per lei, nè al camposanto, nè all'ospedale de' pazzi.

— Beato te!

— E tu, dimmi, non hai fatto lo stesso, alla perfine? Non ti sei forse consolato?

— Io?... sciamò Aloise con impeto. E già era per uscire di riga; ma ravvedutosi in tempo, sorrise malinconicamente, e diè ragione all'amico. Sicuro; anch'io sebbene mi sia costato una buona fatica. Sento ancora un tal po' di bruciore, ma passerà anche questo tra breve.

— Farai bene. Sorridi, Aloise, rallegrati; tu sei nato vestito. La Usodimare è invaghita di te.

— Eh via!

— Ho detto male; dovevo dir cotta e stracotta. Ella ancora ieri l'altro

si lagnava di non vederti più spesso; alla giura per te, non sa parlar che di te. Amala, Aloise; amala... e credila, come dicono tutte le lettere all'ultimo verso.

— Pazzo!

— Savio, Aloise! Ricordati che mi hai paragonato più volte ad uno dei sette Savi della Grecia.

Con queste chiacchiere era finita la colazione. Pochi minuti dopo, i due amici, tornati in sella, galoppavano alla volta di Genova.

— Colà giunti, il Pietrasanta tolse commiato da Aloise, per andar a mutar vestimenta. Aloise, nel dipartirsi da lui, non ebbe cuore di annunziargli che andava quel giorno medesimo alla Montalda, temendo che l'amico avesse a leggergli, tra una parola e l'altra, il suo disperato proposito; ma gli strinse più e più volte la mano, e gli disse:

— Enrico, tu sei un ottimo giovine; ti auguro ogni maniera di liete venture.

— È una tratta sulla Monterosso, cotesta, avea risposto il Pietrasanta. Corro a presentarla oggi stesso al vèzzo banchiere.

Come Aloise fu solo, le forze che lo avevano sostenuto fino allora, lo abbandonarono a un tratto.

— Va, uomo felice; diss'egli tra sé, in quella che saliva faticosamente le scale del suo quartierino; segui pur la tua strada! Tu hai ragione; la vita è quella che ognuno la vede. L'aspetto delle cose, le forme, i colori, non sono essi dentro di noi? Qual meraviglia se Enrico scorge la vita colorata di rose? E in fondo in fondo, non potrebbe ella esser tale davvero? Gli è

il cuore, il cuore, questo viscere malnato, che c'intorbida ogni cosa, che ci matura gli affanni, che ci scompiglia lo spirito. Eppure Enrico non è senza cuore; la sua amicizia per me, così divota, così calda, così sollecitamente operosa, ne fa buona testimonianza. Ma egli è fortunato; a lui soccorre un senso arcano, che io non ebbi nascendo, per correre sicuramente questo mar periglioso della vita. Possa questo senso durargli, condurlo sano e salvo a quella età che più non teme patimenti morali!

Mutati i panni, poichè quella corsa lo aveva fradicio d' sudore e di polvere, Aloise voleva partir subito alla volta della Montalda. Ogni cosa era all'ordine; le sue carte bruciate, i suoi libri riposti, il suo quartierino di via Balbi poteva parargli ad una casa rimessa a nuovo pur dianzi. Solo un rotolo di musica, legato da un nastro nero, stava in mostra su d'un tavolino. Perchè un nastro nero? Aloise lo aveva messo la sera innanzi, senza pure badarvi. Quando gli venne sott'occhi, fu per cambiarlo; ma tosto mutò di proposito. Non è forse giusto? pensò. Ella lo riceverà questa sera.

Quel rotolo intanto aveva attratto la sua attenzione. Rimase un pezzo seduto sopra un divano a guardarlo. Quella era musica della marchesa Ginevra che aveva preso alcun tempo innanzi, per leggerla al cembalo, e voleva restituirle. Ma, guardando quel rotolo, gli venne in mente che forse era qual mandarolo pel servo. Avrebbe egli fatto l'imbasciata quel giorno medesimo? Non l'avrebbe dimenticata, per avventura? (Continua)

momento d' aberrazione parve sciupato ed oggi si apparecchia a nuove battaglie e a nuova vita. Questo partito non può fallire a glorioso porto, quando abbia nel suo seno molti uomini della tempra di GIOVANNI BATTISTA TENANI.

Relativamente alle nomine dei nuovi Cardinali nulla fu deciso dal Papa, il quale forse lascerà, anche questa volta, a bocca asciutta i numerosi aspiranti al cappello.

L' ELEZIONE DI ESTE E LA STAMPA

L'Opinione, giunta ieri sera, 12, contiene, sulla elezione di Este-Monselice, un articolo interessante, che merita di essere considerato.

L'Opinione prende a mano, come abbiamo fatto noi, la corrispondenza del Diritto, e finta come noi che quella corrispondenza, datata da Este, provenga da qualche altro paese, che... non è Este.

Quindi facendo al corrispondente da... Este la stessa osservazione, che gli abbiamo fatta noi, non essere cioè la prima volta, com'egli erroneamente asserisce, che la sinistra discende a combattere nel Collegio, la Opinione dice:

« Ad Este non s'ignora che nel novembre 1876 vi fu un po' di lotta, perchè all'onorevole Morpurgo fu opposto nientemeno che un Pontefice sommo della coalizione del 18 marzo, l'onor. Correnti, il quale, senza la fedeltà all'onor. Morpurgo di quegli elettori, e la loro coerenza politica, avrebbe potuto registrare una quinta elezione. »

L'Opinione continua, esauendo per noi la risposta, che volevamo dare al corrispondente del Diritto, e che abbiamo troncata a metà nel nostro articolo, altrimenti sarebbe diventato troppo lungo.

Essa dice: « Il corrispondente ricorda che l'onorevole Tenani sostenne la tassa del macinato, e non sappiamo quali altri balzelli, compresa la tassazione al lordo nelle successioni. »

Se le condizioni delle finanze sono ora migliorate e permettono ai ministri di sinistra la presentazione di progetti per riduzioni di tasse, il paese sa benissimo che il merito non va attribuito ai deputati che si vantano di non aver mai votato imposte, ma a quelli che ebbero il coraggio di sfidare l'impopolarità, votando le tasse. L'on. Tenani fu fra' più coraggiosi nella guerra contro il disavanzo e andò più in là di molti dei nostri amici. Ma ci pare che ora, quando nel paese ritorna, col senno politico il sentimento della riconoscenza verso i più coraggiosi in quella non ingloriosa battaglia, debba riuscire tutt'altro che nocivo presso elettori patriottici e intelligenti il ricordo di quei voti.

Siamo certi che l'onor. Tenani non ha la volontà delle tasse e che, al pari dell'on. Sella e di tutti i nostri amici, si chiamerà fortunato di raccogliere il frutto delle riduzioni dopo aver avuto il coraggio di seminare il sacrificio, quando sia dimostrato che la possibilità degli alleviamenti esiste, senza pericolo di perturbazione del pareggio.

Il corrispondente... da Este del Diritto sa che, certi argomenti sono ormai sciupati e che non producono nei colleghi quell'impressione che producevano nel 1876.

Noi non solo dubitiamo che questo dei voti in favor delle tasse dati dall'on. Tenani sia un argomento sciupato, ma pensiamo che debba, anzi, esser rivolto ad elogio di quell'uomo egregio.

Secondo il corrispondente del Diritto, l'on. Tenani sarebbe poco meno che un reazionario in confronto dell'on. Morpurgo, il quale non si sorprenderebbe poco sentendosi ora descritto quasi come progressista da coloro stessi che, due anni or sono, lo hanno combattuto nelle elezioni.

Il corrispondente teme anche che vi sia collisione di interessi ferroviari tra Rovigo ed Este e, caritatevolmente, avverte gli estensi che l'on. Tenani, essendo di Rovigo, non vorrà la linea Adria Padova, ecc. ecc. Noi speriamo che nel comune patriottismo e nel loro sentimento d'equità, deputato ed elettori troveranno quel punto di conciliazione che contribuirà a tutelare efficacemente i vari interessi.

L'osservazione dell'autorevole giornale romano è giustissima, e tutt'al più si potrebbe aggiungere un'altra, s'egli è vero che i progressisti di Monselice, alleati ai Rüdignin dello stesso partito intendano contrapporre il Corteo al Tenani.

Se si finge di temere che nella questione ferroviaria, il Tenani, per amor

di campanile, possa favorire Rovigo in luogo di Padova, non è forse altrettanto supponibile che il Corteo, per sentimento di gratitudine ai progressisti rüdignin, e per ingraziarsi anche in avvenire, favorisca più facilmente i loro interessi che quelli del Collegio, di cui fosse deputato?

Sospetto per sospetto, noi, se fossimo elettori di Este-Monselice, ci adombreremmo assai più, nei riguardi della questione, per la candidatura Corteo, che per la candidatura Tenani: Corteo fa sempre il beniamino di Rovigo, e non abbandonerà così facilmente questa parte, benché abbia abbandonato quella di Deputato per diventare funzionario salariato del governo: al contrario Tenani non ha molto da lodarsi di Rovigo.

Vero è che il Tenani non è accessibile né a bassi risentimenti, né a basse ispirazioni. Per chi lo conosce non è lecito dubitare ch'egli seguirà le vie del giusto e del meglio; e, come dice benissimo l'Opinione, è sperabile che « nel comune patriottismo e nel loro sentimento di equità, deputato ed elettori troveranno quel punto di conciliazione, che contribuirà a tutelare efficacemente i vari interessi. »

Finché le armi contro il TENANI non sono che queste, possiamo confidare che gli elettori di Este-Monselice gli assicureranno la vittoria.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — La Riforma dice essere assicurato che il Ministero abbia idea di presentare alla Camera entro il corrente mese, il progetto di legge per la riforma elettorale.

— Gli studi dell'on. Magliani, dice il Fanfulla, intorno allo stato della nostra finanza sono presso al loro termine. Sebbene da essi risultino fallaci, a quanto si dice, le previsioni dell'on. Doda, pure credesi che in seguito ai calcoli dell'onorevole ministro delle finanze il Ministero dichiarerà alla Camera che l'abolizione totale della imposta del macinato non porterà disastro avvertibile nel nostro bilancio.

Ciò fa pensare alla sostituzione di qualche altra imposta.

NAPOLI, 11. — Leggesi nel Piccolo: « Notiamo con piacere un risveglio nei moderati delle province meridionali. In occasione della venuta in Napoli dell'on. Massari, parecchi amici suoi gli hanno dato un banchetto, nel quale l'on. Pisanelli e il cavaliere De Martinis pronunciarono applauditi toast. Il Massari fu eletto ieri a Caserta presidente di quella Costituzione con 150 voti, cioè col suffragio di tutti i presenti. »

Il Bonghi parlò a Caserta lodando l'on. Massari; belle parole disse anche il nuovo presidente di quella associazione. E con applaudite parole il comm. Broccoli espose lo scopo della Costituzione di Caserta e lo sviluppo da essa avuto in soli due mesi.

ANCONA, 11. — Il Corriere delle Marche scrive:

« Notizie da vari punti della provincia ci recano che nessuna disordine avvenne ieri per la ricorrenza del 9 febbraio, anniversario da cui i repubblicani traggono partito per processioni, dimostrazioni ecc. »

A Loreto fu sequestrata dai carabinieri, senza opposizione, una bandiera rossa che veniva portata in processione, anche a Jesi ci dicono che furono fatte ritirare delle bandiere rosse. Ciò sarebbe in armonia con le ultime istruzioni del Ministero di non tollerare pubblica comparsa di bandiere rosse, anche se non vi sieno scritti od emblemi repubblicani.

LIVORNO, 11. — La Gazzetta livornese annunzia che quel municipio ha concluso un prestito di lire 1,800,000 per togliere di mezzo il debito fluttuante e relativi imbarazzi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il Paris Journal dice trattarsi seriamente di inviare l'ammiraglio Pothuau quale ambasciatore a Vienna. Era stato tenuto discorso per questa ambasciata col sig. Fournier, ma egli preferisce di rimanere a Costantinopoli, almeno finché non siano state risolte le questioni pendenti.

GERMANIA, 9. — Fu sequestrato a Berlino un pacco di stampati socialisti il quale conteneva pure una lunga lista di persone alle quali erano destinati. L'individuo al quale era diretto il pacco fu arrestato.

RUSSIA, 9. — L'Agence Russe conferma la notizia data da alcuni giornali del principe Michele Gortschakoff a ministro plenipotenziario a Madrid. Il signor Nelidoff, già consigliere di Ambasciata a Costantinopoli e direttore della Cancelleria diplomatica addetto al comando in capo dell'esercito russo durante la guerra, surrognerà il Principe a Dresda.

Inoltre il principe Ourussoff da Roma è trasferito a Bucarest per rimpiazzare il barone Stuart che è stato nominato direttore degli archivi della Cancelleria imperiale degli esteri, posto rimasto vacante dopo la morte del sig. Beck.

AUSTRIA-UNGHERIA, 10. — La Poltische Correspondenz riferisce il seguente resoconto degli introiti della Monarchia austriaca:

Le imposte dirette del 1878 produssero l'introito di 93,358,000 fiorini.

Queste imposte resero nel 1877 l'importo di 92,972,000 fiorini. Per cui il risultato del 1878 fu di 1,286,000 fiorini, maggiore a quello dell'anno 1877.

Le imposte indirette resero nello scorso anno un introito netto di fiorini 172,391,000. Questo ramo di rendite aveva prodotto nell'anno 1877 l'importo di 171,109,000 fiorini. Quindi anche da questo lato il vantaggio dell'anno 1878 fu di 1,282,000 superiore a quello dell'anno antecedente.

La somma adunque complessiva dell'introito netto d'ambidue i generi d'imposte fu nell'anno 1878 superiore di fiorini 2,568,000 a quella dell'anno 1877.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 6 febbraio contiene:

R. decreto 12 gennaio che approva un aumento del capitale della « Banca mutua popolare di Lanciano. »

R. decreto 22 dicembre che approva la vendita dei beni dello Stato del complessivo valore di L. 33,948.15.

La Direzione generale delle Poste pubblica l'orario utile per l'impostazione delle corrispondenze dirette alle Isole di Capo Verde.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il Comune e il lavoro agli operai. — Abbiamo sott'occhio i bilanci 1879 dei Comuni di Verona e di Brescia. Le spese ordinarie, straordinarie e facoltative, dedotte le contabilità speciali, importano per Verona L. 1,538,732.18, per Brescia L. 266,975, mentre per Padova ascendeva a lire 1,624,783.13.

I lavori straordinari, che si fanno a Verona in quest'anno ascendono a L. 63,400, a Brescia a L. 74,473.33, a Padova invece come abbiamo addimosttrato l'altro giorno salgono alla cospicua somma di L. 389,478.

E ben vero, che Verona e Brescia ebbero la fortuna di aver fatto dei debiti, e per conseguenza in oneri patrimoniali ed affrancazioni di passività Verona eroga nel 1879 L. 265,000 Brescia L. 384,656.01. Padova invece si contenta di spendere per oneri patrimoniali ed estinzione di passività una somma di L. 58,452.97, e dedica invece, quasi L. 400,000 in lavori, che sono un vero sollievo alle classi artigiane.

Se il nostro Comune seguendo i consigli della sapienza democratica, avesse fatto quel debito, ch'è tanto desiderato da' suoi oppositori, esso si troverebbe come Verona e Brescia ridotto a sospendere quasi tutte le opere pubbliche per impiegare il prodotto delle tasse negli interessi e nella ammortizzazione del debito.

Il saggio consiglio di far debiti sarà accettabile quando i nostri democratici avranno trovato il segreto di non pagare interessi né di restituire il capitale. Ma questa scoperta non fu ancora fatta nemmeno dagli adoratori di Seismit-Doda. E del resto avvertiamo i nostri avversari, che i più radicali scrittori di scienza delle finanze negano adesso ai Comuni il diritto di far debiti.

Abbiamo salutato con vero piacere il distinto giovane magistrato dott. Alessandro Vason, che trovasi qui a passare alcuni giorni in permesso. Il Vason veniva recentemente nominato Pretore di Bereto (provincia di Parma), ed è giustamente tenuto in gran considerazione in quel Comune per l'intelligenza, colla quale disimpegna le sue funzioni.

Sincere congratulazioni al valente nostro concittadino.

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Domenica pross. 16 febbrajo corr. ad una ora pom., si terrà l'ordinaria pubblica Sessante, e leggeranno:

1. Il S. O. dott. G. B. Mattioli: Sulla questo medico legale, se un impunito, che ha poca vista, possa rubare di notte, attraversando fossi e campi.

2. Il dott. B. Luzzato: Sulla interpretazione acustica del rumori di di soffio respiratori e circolatori.

« Monumento a Re Vittorio Emanuele II in Vercelli. » — « Richiamo a notizia degli artisti della nostra Città che presso la Divisione « III Municipale è ostensibile il programma di concorso pel Monumento « che il Comune di Vercelli erige in « onore del Re Vittorio Emanuele. »

Furto in Tribunale! — Il fatto che stiamo per narrare, succeduto la notte scorsa, è di una gravità così straordinaria, tanto più connesso alle condizioni generali della sicurezza pubblica in Italia, da mettere in grande pensiero, e da destare in chiunque le più serie apprensioni.

I ladri, penetrati nel nostro Tribunale, o più presumibilmente nascosti nell'interno durante la giornata, scassinata la porta dell'ufficio di cancelleria, sfasciarono lo scrigno della cancelleria civile, e lo scrigno della cancelleria penale. Non basta; ruppero inoltre lo scrigno del Cancelliere, manomisero tutte le carte, tutti gli oggetti, asportando i depositi giudiziali, diceci per la somma complessiva di circa sessantamila lire!!

In questa somma sono pure comprese le 12,000 lire del furto della Stazione di Venezia, del quale si agita in questo momento il processo nel nostro Tribunale: sono pure comprese circa 200 lire di rendita del cancelliere, oggetti d'oro, carta bollata, ed altro. Sembra che per scassinare lo scrigno del cancelliere i ladri siano anche serviti di uno scalpello, assistente nella stanza, e ivi depositato come corpo di reato.

Questo furto audacissimo, perpetrato a così poca distanza di data, da furti di simil genere tentati o consumati ultimamente nella nostra città, è un indizio assai grave sulle condizioni della pubblica sicurezza, ed è una prova che qui esiste un'associazione di malvagi, una catena di ladri, sui quali gli agenti della P. S. non sono riusciti ancora a mettere le mani.

Il furto di stanotte dev'essere stato consumato dopo le dieci e mezza, perchè un Impiegato, ch'era rimasto a lavorare fino a quell'ora in Tribunale, nulla ha udito.

I ladri devono essere usciti calandosi nel cortile, e dileguandosi poi per le ortaglia adiacenti.

La città non fa che discorrere di questo avvenimento straordinario.

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — Le prove della Semiramide procedono alacramente, e sabato prossimo, se ne assicura l'andata in scena. Colla Contarini, Semiramide, colla Colega, Arsace, non c'inganniamo certe presagendo uno splendido esito, il desiderio di udire queste due esime Artiste in quel sublime lavoro dell'immortale Rossini assicura un concorso straordinario in detta sera, e nelle successive rappresentazioni; e lo provano le ricerche che si fanno per assicurarsi palchi e scanni.

Questa sera festa dei Camerieri e Caffettieri.

Domenica 16, Secondo Grande Veglione Mascherato.

Dall'insolito concorso ch'ebbe il primo, circa 200 persone di più del passato Carnevale, possiamo riprometterci che anche il secondo sarà animatissimo; e molto più dei promessi regali.

Anche quelli dell'altro Veglione soddisfarono pienamente quei signori cui toccarono in sorte, pel buon gusto e valore.

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 12. — Rend. it. god. da 1° luglio 80.35 80.45. Id. god. 1° gen. 82.50 82.60. Id. god. 1° mag. 22.15 22.17. MILANO, 12. Rend. it. 82.60. Id. god. 1° gen. 22.15 22.15. Id. god. 1° mag. 22.16 22.15. Seta. Alcuni affari: debolezza nei prezzi. LIONE, 11. Seta. Affari limitati: prezzi stazionari.

CRONACA GIUDIZIARIA Furto delle 80 mille lire.

CORTE D'ASSISE Udienza del 12 febbrajo.

Il Presidente accorda la parola all'avv. Salvagnini, procuratore della parte civile.

L'avv. Salvagnini dice com'egli crede di essere forse l'unico avvocato di Padova residente in Venezia. Era quindi naturalissimo si pensasse a lui prima d'ogni altro come quello che poteva con minore disagio assumersi l'incarico di procuratore della parte civile. Sebbene da parecchi anni egli eserciti l'avvocatura, motivi di salute lo hanno sempre obbligato ad esimersi dall'accettare cause penali. Il suo amor proprio lo costringe a dichiararsi un pesce fuori d'acqua; egli non vuole quindi invadere senza ragione il campo del suo valente collega avv. Galateo, e si riserva di prender parte alla discussione, al momento in cui si concreterà il danno risentito dal signor Mezzari ed il diritto al risarcimento. Per ora non trova necessità di parlare e come tutti è desideroso e quasi impaziente di starsene ad udire.

Il Presidente concede quindi la parola all'avv. Galateo.

Avv. Galateo rappresentante della parte civile.

Eccellenze della Corte! Signori! Nel rivolgere a voi per primo la parola o cittadini di Padova, io sento e non so dissimulare una strana e profonda emozione. E invano di questa emozione io cerco le ragioni nelle circostanze e nell'ordine di questo processo; ond'è che io credo essa derivi da questo semplice fatto, di aver l'onore di parlare a voi o egregi cittadini padovani, cittadino di Padova anch'io, sebbene per lungo tempo disgiunto e allontanato da questa mia terra natale.

E la mia mente nel parlarvi, non può a meno di permettersi un istante di astrazione dalla giusta e santa causa che io sono chiamato a difendere, per ricorrere colla memoria agli anni della mia fanciullezza, agli anni di esilio e di sventura, in cui coll'immaginazione solamente correvo alle memorie tracciate dalle parole famigliari, alla mia terra natia; e andavo meco stesso pensando; e sognando; quando mai avrei avuto la ventura di vedere con gli occhi vivi, i monumenti, i templi il cui ricordo solo datomi dalla parola altrui, mi avevo fatto qualche volta beato, e andava pensando questa città come una lontana ed inaccessibile terra promessa, e a lei correva il mio pensiero anelante, affrettando il giorno desiato, di vederla, già pur venuto.

Or potete immaginare voi, o egregi cittadini giurati, quanto mi commuova il vederlo effettuato non solo, questo mio sogno, ma effettuato in un recinto che per se stesso dimostra i mutamenti avvenuti in questa città, che per se stesso dimostra la instaurazione di quelle libere istituzioni e di quella indipendenza acquistata a cui io devo in primo luogo una tanta fortuna? Ond'è che parlando a voi degli interessi del povero Mezzari e dovendo per essi improndeva un penoso ufficio di accusa, io in voi o cittadini giurati, a un tempo saluto la patria ed evoco la giustizia.

Il tema dell'accusa, o signori, io non sarò l'unico a trattarlo, e ciò mi conforta perchè io so che l'illustre magistrato rappresentante della legge e pubblico accusatore, parlerà dopo di me, ben più autorevolmente, e potrà ribadire le mie ragioni, ed avvalorare e confermare colla sua imperitabile parola di magistrato quelle veramente esatte, veramente giuste che io avrò l'onore di esporvi.

Narrerò, o cittadini giurati, per venire subito al fatto, narrerò le circostanze del furto che dal pubblico dibattimento sono emerse; e in ciò fare non terrò un processo diverso da quello dello storico, il quale dopo aver studiato i documenti, i cimeli, i monumenti che offrono materia alla sua storia, enuncia questa storia liberamente, secondo le sue convinzioni, secondo glieta della coscienza e la memoria, senza perdersi in ambagi, senza a tutta prima provare le circostanze degli avvenimenti ch'egli racconta.

E farò pure come lo storico il quale, ai giorni nostri, non essendo più tollerato, se le cose che racconta non comprova, ha cura di far seguire alla narrazione dei fatti la documentazione

delle sue asserzioni. Questo lo farò, dopo che brevemente riepilogando avrà narrato il fatto onde deriva questo processo.

Voi conoscete o signori giurati, benchè cittadini di Padova, la città di Venezia. È così vicina, e tanto vecchia simpatia, tanto vecchia relazione stringono le due città, che non posso ammettere qualcuno di voi ignori non solo la città, ma la topografia de' suoi luoghi, ma la sua finonomia locale a cui vi converrà più volte riferirvi.

Campo dell'avvenimento voi lo sapete, o signori Giurati, è la stazione ferroviaria di Venezia. Una finestra malangurata la quale dà sulla fondamenta che costeggia il Canalazzo, davanti alla Stazione, in prossimità del Ponte di Ferro, quella finestra fu, forse, la causa della gran sventura che nella sera 31 luglio 1877 colpì il Silvano Mezzari.

Perciocchè a chiunque sia passato dinanzi la Stazione, a chiunque soprattutto, abbia discosto il Ponte di Ferro, sarà stato assai facile avvedersi quanto agevolmente potesse osservarsi appunto per quella finestra di cui la descrizione fu letta all'udienza, di quanto operavasi dentro alla stanza, scolta da una commissione apposita, la quale sembra non sia stata molto oculata, come deposito del denaro dell'ufficiale pagatore che due volte al mese doveva recarsi a Venezia per portare la paga al personale della ferrovia.

E certo fu per quella finestra che gli avveduti occhi dei ladri penetrarono; e certo fu l'aver veduto i denari là dentro riposti, e le operazioni che là dentro si facevano che dovette ispirare, parecchio tempo innanzi all'avvenimento del furto, i ladri, a compiere l'audace disegno che misero così arditamente in esecuzione.

Da ciò, voi avete compreso o cittadini Giurati, che io ritengo e sostengo che il furto avvenuto nella sera del 31 luglio fu da lunga ora maturato, che quel furto fu pensato, fu studiato, fu concertato; che molte persone vi concorsero colla propria opera, che in fine l'averlo compiuto il 31 luglio non fu che una conseguenza dell'audace disegno da parecchio tempo maturato.

Darò poi delle prove, per ora affermo il fatto.

Ogni volta che il Silvano Mezzari andava a Venezia, cioè come avete sentito al dibattimento, verso il 20 ed alla fine di ogni mese, una combriccola di ladri si trovava all'Osteria delle Tortorelle, quell'osteria del Compare Toni, come ora la chiamano, situata in prossimità alla Stazione. E questa combriccola di ladri si trovava all'osteria delle due Tortorelle la sera del 31 luglio 1877.

Questi ladri erano: Angelo Sardi, Stefano Sartori, Bastianuto Giovanni Maria detto Mamari, e due donne: Rosa Scarpa moglie di Angelo Sardi e Lucia Bastianuto sorella del Mamari.

L'Angelo Sardi ch'è il protagonista, il principale attore dell'audace esecuzione, come vigile sentinella non stette solamente fermo all'osteria delle due Tortorelle, ma passeggiò parecchie volte dinanzi alla Stazione, come necessariamente bisogna fare per i carsi dalle Due Tortorelle all'osteria del Zatta ai Tolentini, e da questa ritornare a quella delle Tortorelle.

Vide dalla finestra il povero Mezzari arrivato; lo vide — deporre la preziosa cassa; vide che il Mezzari incautamente non pensò a togliere i denari dalla cassa e riporli nello scrigno; vide che il Mezzari uscì poco dopo in compagnia di qualche altra persona, e che la stanza doveva essere deserta perchè il gaz era abbassato. Qualcuno della comitiva, perchè notate o signori Giurati, ci sono certo dei complici occulti, seguì il Mezzari per le calli di Venezia e quando lo vide nelle lontane contrade di S. Zaccaria, ratto corse ad avvertire i compagni che il disegno si poteva mettere in esecuzione senza tema. E allora si appostarono le due donne, la Rosa Scarpa e la Lucia Bastianuto, davanti alla Stazione perchè stessero in guardia, ed Angelo Sardi penetrò audacemente nel recinto, e nel locale ove stava la cassa, con una chiave falsa fabbricata dal Sartori. Quando fu nella stanza si diede a scassinare la cassetta; ma questa era serrata perciò non era possibile aprirla. Mentre egli stava compiendo il suo disegno, ecco si bussa alla porta ed entra l'inserviente De Preto, con un biglietto del Capo Stazione per l'ufficiale pagatore. Quale paura non

deve aver provato l'Angelo Sardi in quell'istante! Ma il De Preto, in causa dell'oscurità non riconosce la persona ch'era nella stanza e l'Angelo Sardi fingendo di essere il padrone del luogo dice *Melletto pur là!*

Il timido inserviente obbedì e se ne andò facendo di beretto al ladro. Questi vede che il tempo stringeva, ch'era necessario affrettarsi. Lasciò a terra gli utensili che aveva seco portati, pressò sulle spalle la cassa, sul cui peso ci furono molte discussioni, ma che lo prendendo un termine medio fra le deposizioni dei periti, sulle quali è permesso alquanto dubitare, (almeno circa il peso del contenuto della cassa nella quale da un documento letto all'udienza appare esservi stato anche del rame che doveva aumentarne il peso) e quelle dei Mezzari, crederei fosse di 70 ad 80 chilogrammi. Eppoi quasi questo peso fosse un nonnulla, l'Angelo Sardi prese anche un sacchetto contenente 300 lire circa in monete di rame e che pesava perciò oltre 30 chilogrammi, ed avviavasi verso l'uscio. Ma per quanto forte, le sue forze non potevano bastargli a trasportare ben 110 chilogrammi; laonde quando fu sulla soglia della stanza abbandonò il sacchetto e colla cassa sulle spalle uscì arditamente dalla stanza.

Nel corridoio buio che divide questa stanza dal vestibolo, nei recessi della Stazione in quel momento deserti, certo dovevano aggirarsi il Mamari ed il Sartori che aspettavano l'Angelo Sardi all'uscita, onde aiutarlo. Quando fu veduto Angelo Sardi uscire col bottino sulle spalle, tutti gli si accompagnarono e attraversarono il Ponte di Ferro, pagarono il pedaggio; passarono sotto il baffido Capo Stazione, davanti al Delegato di P. S. e a due guardie che stavano sulla fondamenta. Al di là del Ponte incontravano il capitano Moro che vide passare la cassetta dalle spalle dell'uno a quelle dell'altro.

Qui lo storico incontra un'istante di oscurità.

Se la cassa sia stata portata prima all'Osteria dei Tolentini o se sia stata imbarcata nella *Saltzada di S. Samuele* o in prossimità di S. Samuele o in prossimità di S. Samuele, Ma certamente la cassa deve essere stata trasportata colla barca poichè passato una volta il Canal Grande attraversando il Ponte di Ferro, per andare a S. Samuele è indispensabile passare il Canal Grande un'altra volta.

Lo struso dei ladri frattanto aumentava; non si trova sempre una cassa ripiena di denari, e di denari ch'essi credevano probabilmente ascendessero ad una somma maggiore di quella trovata, per cui tutti i compagni si riunirono allegramente per procedere alla divisione del bottino. Ma il luogo prescelto da principio doveva essere l'Osteria dei Tolentini.

Però il buon Zatta per salvare capra e cavoli aveva fatto capire che all'Osteria dei Tolentini non si scassinavano casse e non si divideva bottino; e allora si pensò ad un luogo remoto in prossimità della casa Sardi, ad un magazzino in cui riponeva i propri utensili da muratore quel tale fratello di D. menico Sardi, del quale avete inteso parlare e della cui accusa non è più lecito discorrere, perchè come tutti sanno fu assolto dai giurati di Venezia, l'amico Toni.

Davanti al magazzino di questo Antonio Sardi, si fermarono adunque i ladri colla cassetta. Ma il magazzino era chiuso, e la chiave non era appesa al chiodo ove si riponeva di solito. Allora, uno dei ladri, che lo storico non può dirvi chi fosse, va alla ricerca dell'Antonio Sardi e lo trova con suo fratello il buon Domenico Sardi della cui salute vi hanno tanto preoccupato in questo processo. All'Antonio Sardi domanda la chiave sospirata; tutti uniti ritornano quindi al magazzino; ne aprono la porta, trasportano dentro la cassetta, la sconfinano e visti apparire tanti biglietti di Banca, tanta grazia di Dio, cominciano ad avventare quelle mani di ladri su questi denari che dovevano compensare l'opera di tante mani che lavorarono, e li riposero parte in seno parte in tasca con quel difetto di maturazione che hanno i ladri in consimili momenti.

Antenore
Liquore Tonico Digestivo
(Vedi avviso in 4. pagina)
CARTONE SEME BACHI
P. MARETTI
(Vedi avviso in quarta pagina)

RINGRAZIAMENTO

La desolata madre del compianto **Pietro Meneghetti** ringrazia vivamente di tutto cuore i parenti amici e conoscenti che accompagnarono all'ultima dimora il caro figlio.
Luigia Bressan vedova Meneghetti.

NOSTRA CORRISPONDENZA

ritardata Roma, 10 febbraio.
La Camera ha oggi discussa la Convenzione commerciale provvisoria colla Francia e l'onor. Luzzatti, giunto stamane alla Capitale, ha fatto in difesa della medesima un lungo ed eloquente discorso, il quale non ha rivelato, in verità, che l'oratore fosse stanco dal viaggio....

Numerosi oratori hanno parlato più sulle negoziazioni future per trattato definitivo che sulla Convenzione presente, la quale dovrebbe durare fino al 31 dicembre, ma sarà, (si può prevederlo) prorogata, non essendo probabile che nell'anno si concluda il nuovo trattato colla Francia.

Comincio a persuadermi che si abbia torto di non credere al genio dell'onor. Mezzanotte!... Mi pare che egli sia sulla via di diventare un perfetto ministro costituzionale, se è vero che non si possa essere buoni ministri costituzionali senza abilità nel sistema canzonatorio.

L'onor. Mezzanotte voleva mandare alle calende greche la discussione sui lavori del Tevere ed eccovi la serie dei suoi espedienti: al primo annunzio della interpellanza del Ranzi egli disse: risponderò in occasione del bilancio; Venuto il bilancio, pregò l'interpellante di aspettare la relazione della Commissione di sorveglianza. Presentata la relazione, lo pregò di aspettare che fosse pubblicata e passarono 15 giorni.

Finalmente la relazione è uscita e l'onor. Ranzi credeva esser sicuro del fatto suo e oggi si apparecchiava a svolgere la interpellanza. Ma oggi stesso l'onor. Mezzanotte, con quella bonarietà che lo distingue, presentò alla Camera un parere del Consiglio superiore sulla relazione della Commissione, e disse che l'interpellanza non avrebbe potuto svolgersi utilmente prima della pubblicazione di quel parere.... Chissà che nel giorno della pubblicazione del parere egli non trovi un altro documento, para-interpellante....

Oggi l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ha presentato anche un progetto di legge per prorogare i termini della inchiesta sulle ferrovie italiane, ossia per prolungare l'esercizio governativo delle linee dell'Alta Italia. Era evidente che i termini fissati dalla legge dell'anno scorso avrebbero dovuto subire una proroga, che non sarà, probabilmente, l'ultima. Un'inchiesta sulle ferrovie non può farsi seriamente in pochi mesi, specialmente quando è affidata ad una Giunta che si aduna ogni quindici o venti giorni.

La Giunta d'inchiesta dovrà eleggere il nuovo presidente in sostituzione del senatore Jacini, che si è dimesso, e che come membro della Commissione fu surrogato dal senatore Verga. Forse questi sarà anche nominato presidente. Il vicepresidente della Giunta è il generale Bertoldi Viale.

La presentazione alla Camera del progetto di legge in favore della città di Firenze ha ridestato in Roma le speranze nel progetto, tante volte promesso, per un sussidio alla capitale. Anche ieri l'onor. Ruspoli, ricevendo una Commissione operaia che invocava largo sviluppo ai lavori edilizi del Comune, disse chiaro e tondo che se non viene il promesso sussidio dello Stato, le opere pubbliche non potranno riprendere quello slancio che è nel desiderio del Municipio. L'on. Sindaco dovea concretare nella settimana scorsa il progetto col presidente del Consiglio, ma questi non l'ha fatto chiamare e la settimana è passata senza che la Convenzione si firmasse tra Municipio e Governo.

Forse l'on. Depretis tirerà in lungo le trattative finchè arriveremo alla vigilia delle elezioni supplementari amministrative. Allora si getteranno forse le basi della Convenzione, le quali tenderanno più che a giovare al Comune di Roma, a combattere la rielezione dell'on. Sella, che è fra i consiglieri uscenti di carica....

L'on. Minghetti è atteso a Roma da Bologna, dove ieri ha fatto un discorso il cui testo è atteso con impazienza e che fu splendido, eloquentissimo secondo i telegrammi qui pervenuti e che ne recarono copiosi riassunti.

Come v'ho scritto ieri, la notizia della candidatura dell'on. G. B. Tenani nel Collegio di Este ha prodotto a tutti i deputati dell'opposizione costituzionale la più viva soddisfazione. Essi sperano di salutar nuovamente a loro collega quell'uomo egregio. Un deputato del più autorevole del nostro partito mi diceva stamane che la elezione dell'on. Tenani sarebbe in questo momento, doppiamente opportuna, anche per le importanti discussioni in questioni militari, che sono imminenti nella Camera, in occasione dell'esame dei progetti di legge presentati dal ministro della guerra. Su quelle questioni l'on. Tenani ha competenza grandissima e l'ha dimostrata nelle discussioni alle quali egli ha preso parte e nelle commissioni delle quali la Camera l'ha nominato membro.

Il Prefetto Fasciotti è tuttora in Roma ed ha frequenti conferenze col presidente del Consiglio. Circa la nomina del di lui successore nella Prefettura di Padova il governo non ha preso alcuna risoluzione e fu assicurato non aver fondamento la diceria che possa essersi trasferito un Prefetto che si rase celebrare per violenze partigiane nelle provincie meridionali.

Il *Fanfulla* assicura che si aduneranno presto a Roma il co. Valperga di Masino ed altri personaggi, promotori della costituzione di un nuovo partito conservatore. Lo scopo della loro riunione è di organizzare definitivamente il partito, e di fondare un club a Roma, ed un giornale interprete delle idee del partito stesso. Io posso aggiungere che l'adunanza si terrà in Roma dietro desiderio del principe Borghese.

Abbiamo da Napoli 12: Le conclusioni del rapporto dei periti, presentato al presidente Ferri, escludono le allucinazioni, la lipemania, ed ogni altra specie di alterazione mentale. Dichiarano Passanante in perfetto stato di salute, ora come prima. Il dibattimento avrà luogo probabilmente il 27 corrente o il 5 marzo.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI
Seduta del 12 febbraio.

Discussione del bilancio dell'interno. Leardi svolge alcune considerazioni sull'amministrazione dei Comuni.

Fusco pretende infirmare le giuste osservazioni di Bonghi sulla crisi municipale di Napoli.

Pissavini non contraddicendo le osservazioni di Lanza fa raccomandazioni al ministro circa le risaie dell'Agro casalese.

Costantini raccomanda il riordinamento degli istituti di pubblica beneficenza.

Oggero si unisce alle raccomandazioni di Lanza circa l'Agro casalese.

Antonibon dimostra la necessità di provvedimenti sull'emigrazione.

Cavallotti non ha fiducia nel Ministero, e fa una critica della sua politica, rammentando le promesse non mantenute di Stradella (!!!).

Nicotera protesta per sua parte contro queste recriminazioni.

Cavallotti insiste e declina ogni responsabilità della situazione fatta alla Sinistra nel paese.
(Agenzia Stefani)

votò 100,000 franchi per soccorrere gli annisti della Comune.

LONDRA, 12. — In un banchetto dei suoi elettori di Westminster, Smith, ministro della marina, disse che il disastro delle armi inglesi nei paesi del Zulu è una calamità terribile ma non irreparabile e che rinforzi furono spediti; fece l'elogio del governatore del Capo; crede che la lotta sarà terminata presto.

Il *Morning Post* ha da Berlino che il discorso dell'imperatore Guglielmo all'apertura del Reichstag esprimerà fiducia nella continuazione della pace.

BERLINO, 12. — Il discorso d'apertura del Reichstag accennò alla necessità di ritornare alle basi della politica doganale abbandonata parzialmente dopo il 1865; annunziò alcuni progetti fra cui quello del diritto di disciplinare il Reichstag; spera, secondo le ultime notizie, prossima cessazione della peste in Russia; annunziò la soppressione dell'articolo 5 del Trattato di Praga e terminò dicendo che la Germania unita considera come suo mandato di consolidare i buoni rapporti delle potenze estere colla Germania.

MADRID, 12. — Un giornale clandestino fu scoperto, e sette tipografi furono incarcerati.

VIENNA, 12. — La *Presse* annunzia che le misure digià adottate contro le provenienze dalla Russia si applicheranno pure alle provenienze dalla Turchia e dalla Bulgaria. Non soltanto il Danubio sarà chiuso rimpetto all'imbecceatura di Sulina, ma anche la navigazione nel Danubio subirà delle restrizioni.

MALTA, 12. — Per la navi provenienti dai porti ottomani, dal Montenegro e da Tripoli fu ordinata una quarantena di 21 giorni dopo la disinfezione. Per quelle provenienti dalla Grecia, dall'Egitto e da Tunisi si tengono in quarantena fino a nuovi ordini.

I legni arrivati dalla Grecia e che toccarono i luoghi sumenzionati si tengono in quarantena per nove giorni, dopo le disinfezioni. Le navi che passano per il canale di Suez si ammettono a libera pratica.

MADRID, 12. — Il giornale *La Patria* pubblica una lettera da Tangeri in data 4 febbraio, con cui si annunzia che il governatore di Fez è fuggito nel santuario di Malazda per sottrarsi alla sollevazione della plebe. Il Sultano del Marocco fu colpito da paralisi: regna un'aurea completa.

R OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

13 febbraio

Tempo m. di Padova ore 12 m. 14 s. 27
Tempo m. di Roma ore 12 m. 16 s. 54

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal 1° al 12 m. 17 l'altezza di m. 17 dal 1° al 12 m. 17

11 febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 6' - mill.	746 0	740 8	739 6
Term. omig.	+8 6	+12 9	+11 3
Tens. del vapore aq.	8 24	9 40	6 85
Umidità relat.	99	85	68
Dir. del vento.	N	NNE	WSW
Vel. chil. oraria del vento.	7	13	26
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Del mezzodi del 11 al mezzodi del 12 l'apertura massima + 13,1 minima - 6,9

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 a. alle 9 p. dell'11 — m. 0,4 dalle 9 p. dell'11 alle 9 a. del 12 m. 2,3

CORRIERE DELLA SERA

13 febbraio

UN'ALTRA VITTORIA DEI MODERATI

Il *Risorgimento*, autorevolissimo organo dell'Associazione costituzionale di Torino, annunziando il risultato della lotta elettorale nel Collegio del Ceva, dove il candidato di destra, onorevole Basteris, riuscì a primo scrutinio con 1018 voti, dice che questo risultato si considera in Piemonte come un grande successo per la parte liberale-moderata, tanto più che il Basteris succede al Mazza di pura sinistra.

L'onor. Basteris prenderà posto nelle file del Sella.

Noi speriamo di registrare domenica una vittoria consimile nel Collegio di Este-Monselice, colla nomina di TENANI.

Il Consiglio municipale di Parigi

DISCORSO MINGHETTI

La stampa più accreditata parla della profonda impressione prodotta nei circoli politici dall'ultimo discorso di Minghetti al banchetto di Bologna. Tutti si accordano nel dire che è uno dei migliori ch'egli abbia pronunciato.

Noi abbiamo ricevuto il discorso intero pubblicato in supplemento della *Gazzetta dell'Emilia* e lo riprodurremo al più presto possibile.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

GIBILTERRA, 11. — Il vapore *Umberto I.* è arrivato proveniente dalla Plata, ed è ripartito per Barcellona e Genova.

BUCAREST, 12. — Tutte le notizie dei giornali sull'attitudine aggressiva del generale Angelescu sono prive di fondamento. Arababia non era occupata dalle truppe russe, allorchè i rumani ne presero possesso.

Annunziansi grandi movimenti di truppe russe, che sembrano diratte sui punti occupati dai rumani verso Silistria.

Nei circoli rumani sperasi che la Europa non permetterà alla Russia di agire secondo le sue convenienze.

ATENE, 12. — La riunione tenuta lunedì a Pravesa dalla Commissione mista per la delimitazione delle frontiere fu senza risultato.

Ieri si firmò dalle due commissioni un protocollo il quale dice che se Muktar non ha istruzioni per cominciare le trattative sulle basi del Congresso di Berlino la Grecia ordinerà ai suoi commissari di ritornare ad Atene. La Grecia invocherà la mediazione delle potenze.

NOTIZIE DI BORSA

Barassa.	12	13
Rendita italiana	82 57	82 67
Oro	27 17	27 18
Londra tre mesi	27 72	27 73
Francia	110 90	110 70
Prestito Nazionale	851	851
Azioni Regia tabacca	2048	2048
Azioni meridionali	345 50	345 50
Obblig. meridionali	262	262
Banca toscana	708	695
Credito mobiliare	716	718
Banca generale	—	—
Rendita italiana god.	—	—

Bartolomeo Moschin gerente resp.

AVVISO

Sono arrivati i miei Cartoni dal Giappone, furono solerti tra quelli delle Provincie che nel 1878 hanno dato i migliori prodotti.

Il prezzo in dettaglio è di lire 10 per Cartone, e partita di 50 Cartoni, il cado agli allevatori, anche al 20 per 100 dell'intero prodotto.

Come di metodo, li ho fatti esaminare al microscopio dalla Regia Stazione Zoologica di Padova. E libero agli Acquiranti di prelevare dai Cartoni campioni del loro Seme ove desiderino accertarsi sulla sua conservazione e sul suo grado di salubrità.

E. RIZZETTO rappresentato a Padova dal P. Luigi Saltarini
Fiascheretta Zanoni al Gallo N. 452.

OLIO RICINO FIORE D'ITALIA

preparato con metodo speciale

DALLA DITTA

Pianeri e Mauro di Padova
Nella loro fabbrica Oli medicinali a pressione idraulica in Peraga.

Conserva tutti i suoi principi attivi essendo inodoro e senza sapore. Si vende a Cent. 50 la bottiglia di 45 grammi, inciso sul vetro Olio Ricino e sulla capsula il nome della Ditta. 2 67

AFFITTARSI

per il prossimo 7 Aprile

Casa grande ed altro Casinò, entrambi in Via Rogati; per la visita rivolgersi al N. 2231. 5-69

NEGOZIO CAPPELLI

PIAZZA PEDROCCHI

Assortimento GIBUS di prima qualità di Parigi

Prezzi LIMITATISSIMI 2-71

D'AFFITTARSI

(IN PADOVA) pel SETTE Aprile 1879 in Via Falcone

L'ALBERGO E STALLO ALLA FASCINA Rivolgersi al Negozio Merli di Giacomo Somma Piazza Frutti N. 31. 23-30

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA DITTA

Padova **GIO BATT. PEZZIOL** Padova
Piazza Cavour Piazza Cavour

Premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'incoraggiamento accompagnava all' inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

«Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco «Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure «tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato «dannosissimi riescono alla salute.»

67-479

CARTONI SEME BACHI

P. MARIETTI

della cessata ditta MARIETTI e PRATO di Jokohama.

Il sottoscritto si pregia avvisare che i cartoni Seme Bachi, arrivati nel mese di Dicembre, le prove di nascita fatte nello stabilimento G. Poggi di Treviso riescono perfettamente.

Vendonsi in Padova presso il sig. Lorenzo Piaggi, Piazza Unità d'Italia N. 226.

Padova, Gennaio 1879.

GIUSEPPE PALAMIDESE

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper

Rimedio rinomato per le Malattie Bilirose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Indigestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimole impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — prezzo in isecole franchi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 140 o 240.

Si trovano in PADOVA presso le farmacie CERATO, PIANERI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi.

È IN VENDITA ESCLUSIVAMENTE PRESSO L'AMMINISTRAZIONE
del GIORNALE DI PADOVA

L'OSSERVATORE EUGANEO

ANNUARIO

del GIORNALE DI PADOVA
1879 - Anno II - 1879

CON INCISIONI

L'Osservatore Euganeo, continuando sulle tracce dell'anno scorso, offre ai suoi lettori una copiosa e diligente raccolta delle notizie più importanti relative agli interessi della città e della provincia di Padova.

Contiene inoltre numerosissimi dati di grande utilità per la gente d'affari, e in particolare per i professionisti, impiegati, studenti, negozianti, e serve d'indicatore per tutte le classi di cittadini.

Registra, in ordine cronologico, gli avvenimenti principali occorsi durante l'annata, dedicando alcune pagine alla memoria, sacra per tutti gli Italiani, di VITTORIO EMANUELE, col ritratto del gran Re, oltre a quelli di Re Umberto, della Regina Margherita, di Pio IX e di Leone XIII.

INDICE DELLE MATERIE

PARTE I - Padova.

Al lettori - Vittorio Emanuele, Cittadino di Padova - Senatori e Deputati - Prefettura e Uffici dipendenti - Stazione ferroviaria - Poste - Telegrafi - Commissioni - Deputazione Provinciale - Consiglio Provinciale - Uffici dipendenti - Municipio - Intendenza di finanza - Camera di Commercio - Uffici giudiziari - Istruzione pubblica: Università, altri Istituti, Scuole Maschili e Femminili, ecc. - Roberto De-Visiani, cenno biografico - Autorità Militari - Culti - Opere Pie - Società diverse - Società di Mutuo soccorso - Banche - Agenzie - Assicurazioni - Edilità - Cav. Pietro Paolo dott. Martinati, cenno biografico - Ospizi marini - Indirizzi, Professionisti, Medici, Avvocati, Procuratori, Ingegneri, Notai, Esercenti, Negozianti.

PARTE II - La Provincia.

Commissariati Distrettuali - Sindaci - Consorzi idraulici - Tribunale di Este - Museo di Este - Terme di Abano - Arquà Petrarca (con incisione) - Battaglia - Poste - Telegrafi - Bonificazioni - Bacologia - Comizi agrari - Annata Politica - Giornali - Mercati e Fiere - Tariffe Omnibus, Vetture, Messaggerie - Indicazioni varie - Calendario.

UNA

Prezzo Lire

DE LEVA prof. G.

Storia Documentata di Carlo V

IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA

Lire 27 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 27

Padova, Tip. Sacchetto, 1879

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova-Bassano				Bassano-Padova			
Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA		misto		omnib.		misto		omnib.	
misto	3,16 a.	4,55 a.	omnibus	5,05 a.	6,22 a.	Padova	part.	5,17	8,49	9,24	10,18	Bassano	part.	5,37	9,63
omnibus	4,42	6,04	omnibus	5,25	6,45	Vigodarzere	part.	5,17	8,49	9,24	10,18	Rossà	part.	5,37	9,63
misto	6,20	8,10	diretto	9,15	10,10	Camposampiero	part.	5,21	8,52	9,27	10,21	Rossano	part.	5,57	9,24
omnibus	8,10	9,20	misto	9,57	11,43	S. Giorgio Pert.	part.	5,31	9,12	9,56	10,50	Cittadella	arr.	6,09	9,38
omnibus	9,34	10,53	diretto	12,55 p.	1,55 p.	Composampiero	part.	5,40	9,10	9,54	10,48	Villa del Conte	arr.	6,28	9,46
diretto	2,15 p.	3,35 p.	omnibus	1,10	2,30	Villa del Conte	part.	5,50	9,25	9,25	10,19	Campodarsago	part.	6,41	9,58
omnibus	4,10	5,10	omnibus	5,40	6,58	Cittadella	arr.	6,10	9,38	3,40	8,8	S. Giorgio Pert.	part.	7,5	10,20
omnibus	6,14	7,10	omnibus	7,50	9,08	Rossano	part.	6,30	9,48	4,18	8,20	Campodarsago	part.	7,15	10,30
omnibus	8,05	9,30	misto	11,10	12,38 a.	Rossà	part.	6,51	10,7	4,25	8,39	Vigodarzere	part.	7,27	10,41
omnibus	9,25	10,41				Bassano	arr.	7,2	10,18	4,37	8,50	Padova	arr.	7,37	10,51

LA STENOGRAFIA ITALIANA

BOLAFFIO dott. L.

Prezzo Lire 1,25

RACCONTI E ROMANZI

Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P.

El Libreto

de la Cassa de Risparmio

Commedia in 3 Atti - in-16 - Cent. 75.

Spielhagen

Rosa della Corte

Traduz. dal tedesco. - in-12 - Lire 1.

Antonio Zardo

Al Villaggio

in-12 - Cent. 75

Monselvi Redenta

Maria

in-12 - Cent. 75

Minto A.

L'Aurora d'un Uomo Grande

Commedia storica in 5 Atti - in-8 - L.

RACCONTI E ROMANZI

Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guerzoni prof. G.

Un Materialista in Campagna

Padova, 1877 in-8 - Lire 3

Evangelisti G.

Racconti Sociali

in-16 - Lire 1.

Musticini C.

Adolfo Nelli

in-16 - Cent. 75.

Saccardo dott. A.

Colfosco

in-12 - Lire 1,50

Bernardi dott. L.

Il Sacrificio ossia le due Amiche

Dramma in 3 Atti, in-16 - Cent. 50

OPERE MEDICHE

a grande ribasso

alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

BIAGGI L. - Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbo Seneca. Padova, in-8. Valumi 5. - 50

COLETTI cav. prof. F. - Galateo de' medici e de' malati. Padova, 1859, in-12. - 50

Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. - 50

Idem Dabbie sulla Diatesi iperemica. Padova 1851, in-8. - 50

Idem Del professore Giacomandrea Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. - 50

GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Magna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. - 30

MUGNA G. B. - Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini commendatario. Padova 1856, in-8. - 50

ROKITSANSKI prof. C. Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. - 9

SIMON prof. G. - Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8. - 2

ZERRETTI M. - Principi fondamentali della percussione ed ascoltazione, traduz. del prof. J. Conzato. Padova 1854. - 2

Padova, Tipografia F. SACCHETTO

PROF. D. PIETRO BERTINI

TRISTE LIELE

POESIE

Padova, 1878 - Un volume in-8 - L. 3

LUSSANA PROF. FILIPPO

Fisiologia Umana

Applicata alla Medicina

PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione

Otte Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-3, Vol. I. - Lire Otto

SANTINI prof. G.

Tavole di Logaritmi

PRECEDUTE

da un Trattato di trigonometria piana e sferica

Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8